

25 luglio 2003

L'UNHCR raccomanda protezione per i liberiani in fuga dalla guerra

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) esprime grave preoccupazione per il drammatico deteriorarsi della situazione umanitaria in Liberia, a seguito dei combattimenti in corso. I combattimenti tra forze governative e i ribelli del LURD (Liberiani Uniti per la Riconciliazione e la Democrazia) si sono ormai estesi a tutto il paese e in questi giorni nella capitale Monrovia si sta combattendo una violenta battaglia. La popolazione civile è oggetto di continue violazioni dei diritti umani da parte di tutte le fazioni in lotta.

L'UNHCR raccomanda quindi che i governi sospendano per almeno sei mesi il rimpatrio dei richiedenti asilo liberiani la cui domanda è stata respinta. Il Canada ha già annunciato che applicherà tale sospensione.

L'UNHCR raccomanda inoltre che i liberiani in fuga nei paesi africani vengano considerati rifugiati *prima facie*, sulla base della Convenzione OUA (Organizzazione per l'Unità Africana) del 1969 che regola gli aspetti specifici dei rifugiati in Africa.

L'UNHCR raccomanda anche di esaminare con attenzione le richieste d'asilo dei liberiani che cercano protezione in paesi fuori dal continente africano alla luce della Convenzione sui rifugiati del 1951. Data la gravità della situazione, l'UNHCR raccomanda di garantire forme di protezione internazionale anche a coloro che non abbiano tutti i requisiti per lo status di rifugiato.

Preoccupazione per la situazione umanitaria

Il precipitare della situazione in Liberia rende particolarmente difficile per gli operatori umanitari dell'UNHCR svolgere la propria attività. L'UNHCR è particolarmente preoccupato per la sorte dei circa 15mila rifugiati sierraleonesi che si trovano in 4 campi nei dintorni della capitale liberiana Monrovia. I contatti con i campi sono stati persi e il personale UNHCR ha ricevuto notizia che uno di questi campi, Bonjor, è caduto nelle mani dei ribelli del LURD. Restano irraggiungibili anche gli sfollati nelle altre aree del paese, rimasti da mesi senza assistenza umanitaria a causa dell'insicurezza.

Anche alcuni operatori dell'UNHCR hanno riferito di essere stati costretti a lasciare le proprie case, dopo che queste erano state saccheggiate.

A causa dell'inaccessibilità al porto di Monrovia, ora controllato dai ribelli, l'UNHCR ha dovuto anche interrompere il programma di evacuazione via mare dei rifugiati sierraleonesi che si trovano in Liberia, avviato lo scorso 4 luglio. Nell'ambito del programma, 1.250 rifugiati sierraleonesi sono già stati trasportati a Freetown con 4 viaggi della nave Overbeck - che trasporta 300 persone per viaggio - e assistiti nel ritorno alle proprie aree di origine in Sierra Leone. Le operazioni di rimpatrio riprenderanno non appena le condizioni di sicurezza lo permetteranno.

ALTO
COMMISSARIATO
DELLE
NAZIONI UNITE
PER I
RIFUGIATI

Per informazioni
contattare
l'Ufficio Stampa:

Via A. Caroncini, 19
00197 Roma

Tel.: 06 80 21 21
Fax: 06 80 21 23 25
Email: itaro@unhcr.ch
Internet: www.unhcr.ch
www.unhcr.it

Circa 1.000 persone in cerca di rifugio sono ancora accampate nel quartier generale dell'UNHCR a Monrovia, in condizioni disperate. Di questi, 160 sono liberiani e cittadini di altri stati dell'Africa occidentale. Molti si sono rivolti all'UNHCR lunedì scorso dopo che un colpo di mortaio aveva colpito un'area limitrofa, provocando alcune vittime.

Inoltre i depositi dell'UNHCR - dove erano stoccate tonnellate di aiuti come materassi, coperte, cibo e farmaci - sono stati saccheggianti, 8 veicoli leggeri sono stati rubati e 9 camion sono stati danneggiati e resi inutilizzabili.

Nonostante le difficoltà, l'UNHCR - attraverso 30 operatori - prosegue la registrazione dei rifugiati che intendono far ritorno in Sierra Leone e continua a fornire una minima assistenza, soprattutto aiuti alimentari.

L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati Ruud Lubbers - che ha recentemente visitato la regione - ha espresso grave preoccupazione per la terribile situazione in Liberia ed ha appoggiato l'appello del Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan affinché le ostilità cessino al più presto e nel paese venga dispiegata una missione internazionale di pace.

Rifugiati e sfollati liberiani

Migliaia di liberiani - oltre 30mila in meno di due mesi - continuano a fuggire dal paese, soprattutto dalle contee sud-orientali come il Maryland, verso la Costa d'Avorio. Già prima della ripresa dei combattimenti c'erano 300mila rifugiati liberiani nei paesi vicini, dei quali 120mila in Guinea, 65mila in Sierra Leone, 45mila in Costa d'Avorio e 30mila in Ghana.

Si calcola inoltre che quasi la metà dei 2,7 milioni di abitanti del paese sono sfollati all'interno del paese o a rischio di dover abbandonare le proprie case. Tali flussi rappresentano anche un rischio per il fragilissimo equilibrio dei paesi confinanti, come la Sierra Leone e la Costa d'Avorio, dove è sempre più forte il senso di ostilità da parte della popolazione locale nei confronti dei rifugiati.

Finanziamenti

Per svolgere le proprie attività in Liberia nel 2003, l'UNHCR aveva inizialmente richiesto 7,3 milioni di dollari, ai quali sono stati aggiunti 4,5 milioni di dollari per l'assistenza di emergenza ai rifugiati liberiani. ■

Per ulteriori informazioni: Ufficio stampa – Laura Boldrini – 335 540 31 94

ALTO
COMMISSARIATO
DELLE
NAZIONI UNITE
PER I
RIFUGIATI

Per informazioni
contattare
l'Ufficio Stampa:

Via A. Caroncini, 19
00197 Roma

Tel.: 06 80 21 21
Fax: 06 80 21 23 25
Email: itaro@unhcr.ch
Internet: www.unhcr.ch
www.unhcr.it